

Caro Presidente,

il Direttivo della STOREP, Associazione Italiana per la Storia dell'Economia Politica, accoglie con approvazione l'invito della SIE ad aprire uno scambio di idee e informazioni tra le associazioni di area economica, con particolare riferimento al documento approvato dal CUN sui criteri di ammissione all'idoneità di ordinario e associato per l'area 13.

La STOREP approva la decisione di limitare la partecipazione alle commissioni di valutazione ai soli studiosi che si siano mantenuti attivi nella ricerca, come documentato da produzione scientifica recente. Approva anche che si definiscano soglie quantitative chiaramente identificabili che la produzione dei candidati deve superare. Tuttavia ritiene che i criteri individuati dal CUN non siano adeguati a questi scopi. In particolare, non approva la distinzione tra pubblicazioni "presso editori che applicano con trasparenza e indipendenza documentata il referaggio (*peer review*)", e pubblicazioni "in riviste, o con case editrici, di grande rilievo scientifico a diffusione internazionale". Ritiene che questa distinzione, oltre ad aprire la strada a un paralizzante contenzioso, sia inesorabilmente soggettiva e rifletta inevitabilmente la valutazione di chi la definisce. L'uso di indicatori bibliometrici, la cui individuazione e calcolo sono ampiamente discussi e discutibili, non toglie il carattere di arbitrarietà e provvisorietà alla distinzione. Ricordiamo, come fa la scheda tecnica del CUN per l'Area Matematica e Informatica, che "i massimi organismi internazionali per la ricerca raccomandano di evitare l'uso indiscriminato di indicatori bibliometrici per la valutazione di individui, progetti di ricerca e riviste, *anche a causa delle distorsioni che tale uso potrebbe indurre nel comportamento dei ricercatori*". Riteniamo che sia criterio sufficiente - per escludere commissari non più attivi nella ricerca e candidati non ancora maturi - la semplice indicazione di un numero minimo di pubblicazioni registrate nel database di *Econlit*, nella misura indicata dalla scheda tecnica del CUN (ammettendo eccezioni per lavori teorici o libri particolarmente impegnativi). I vantaggi di eliminare la distinzione sono i seguenti:

a) la chiarezza e la semplicità;

b) il criterio è sufficientemente selettivo per discriminare gli studiosi "attivi" da quelli che hanno abbandonato l'attività di ricerca. Utilizzando un database aggiornato con tutte le pubblicazioni registrate su *Econlit* dei 301 Ordinari in ruolo al **17/06/2011** nel settore disciplinare **SECS-P01** (dati CINECA, elaborazioni di Giulia Zacchia), il requisito minimo per la partecipazione alle commissioni di concorso di avere 5 pubblicazioni negli anni dal 2006 a oggi risulta soddisfatto solo dal **41%** degli attuali professori ordinari (dalle pubblicazioni sono stati esclusi working paper, curatele e tesi di dottorato). Tutti quelli che soddisfano questo criterio, con sole due eccezioni, hanno anche uno stock di 10 pubblicazioni.

c) l'inclusione di una pubblicazione in *Econlit*, il database gestito da decenni dall'American Economic Association, implica che gli editori "applicano con trasparenza e indipendenza documentata il referaggio (*peer review*)"; tuttavia non premia alcuni campi di ricerca o approcci rispetto ad altri. In *Econlit* sono presenti moltissime riviste in tutte le discipline in campo economico che seguono i più diversi approcci. Quindi limitarsi a considerare il requisito

quantitativo garantisce il pluralismo e la varietà della ricerca, concentrando l'attenzione su come si fa ricerca e non su in cosa si fa ricerca; disincentiva anche comportamenti opportunistici che allontanerebbero i giovani studiosi da strade autenticamente innovative e da approcci interdisciplinari;

d) viene mantenuta la possibilità per i commissari di esercitare indipendentemente il proprio giudizio, introducendo tutte le distinzioni tra le pubblicazioni che riterranno opportune, senza ridurre i concorsi alla mera attuazione di regole meccaniche che una macchina potrebbe ugualmente applicare.

Più particolarmente nel campo della Storia dell'economia politica – campo specifico anche se non esclusivo della STOREP - e della Storia economica (SECS P04 e SECS P12), il Direttivo osserva che in questi settori esistono numerose riviste di riconosciuto prestigio registrate da *Econlit*, che pubblicano anche contributi specifici sul pensiero e la storia economica italiani. Non avere nessuna pubblicazione su *Econlit* significa rifuggire dal confronto internazionale e questo dovrebbe essere considerato un criterio per l'esclusione dalla partecipazione ai concorsi, sia in veste di candidato che di commissario. Deplora inoltre l'ambiguità della Scheda Tecnica che mette sullo stesso piano una monografia, lavoro complesso che può richiedere molti anni, e un non meglio specificato "volume" che può anche essere una raccolta di saggi di vari autori, semplicemente assemblati.

Ti saremo grati se comunicherai queste riflessioni alla Commissione incaricata e ai soci della SIE e alle altre Associazioni scientifiche in campo economico.

Ringraziandoti per l'opportunità e per il lavoro di coordinamento svolto,

Il Direttivo della STOREP

Katia Caldari, Roberto Ciccone, Terenzio Cozzi, Massimo Di Matteo, Riccardo Faucci, Alessandro Innocenti, Alessandro Lanteri, Maria Cristina Marcuzzo, Aldo Montesano, Salvatore Rizzello, Annalisa Rosselli (Presidente), Carlo Zappia

Roma, 1 luglio 2011

